

GENNAIO 2015

Euro 4,00 (ITALY ONLY)

Speciale Abbigliamento e accessori: le novità 2015

INMOTO

www.inmoto.it

EPOCA

Kawasaki Samurai A1 250
Puch 250 SGS

IL PERSONAGGIO

Ascanio Rodorigo
e la Vyrus

LA PROVA

Ducati Diavel Carbon

PRIMO PIANO

Ducati Scrambler
Moto Guzzi V7 II
Triumph Tiger XCx/XRx
KTM Freeride E-XC
BMW R 1200 R

VIAGGI

Sudamerica
in Vespa 50



YAMAHA MT-09 TRACER

TURISTA PER CASO

Tre cilindri, indole sportiva, carattere affabile: la nuova MT è pronta a tutto



Viaggi Sudamerica in Vespa 50

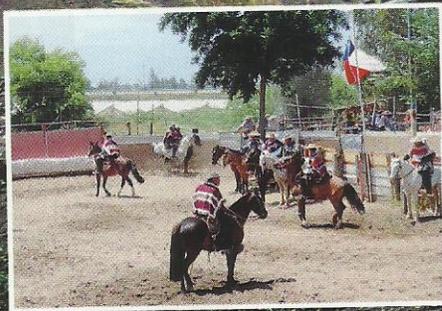
di Giorgio Serafino

Umanità, **vita**, sogni, calore, amicizia, bellezza e... **meraviglia**. Sì, la meraviglia è stata protagonista in ogni cosa e **persona** incontrata lungo le fantastiche strade di **Argentina** e **Cile**

La partenza di questo viaggio, a lungo desiderato, è stata un po' complicata, caratterizzata da qualche problema tecnico, ma soprattutto da panico e crisi esistenziali. Colpa mia, e della mia paura di volare, ma anche di qualche profonda cicatrice interiore lasciata dal viaggio in India (vedi In Moto 2/2014). È stata dura, ma alla fine siamo riusciti ad arrivare dall'altra parte del mondo, nei 37 gradi dell'estate di Buenos Aires, Argentina.

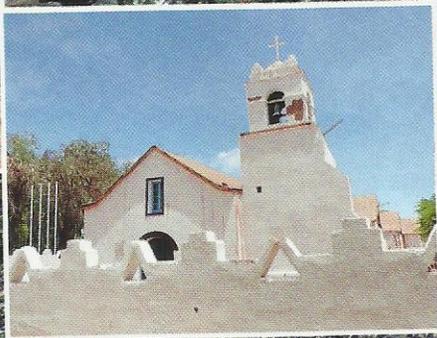
Da subito il calore di questa città ci riempie con la sua vita, e il tango sparge la sua passione nelle

UN TANGO NELL'INFINITO



SEMPRE TANTA MUSICA

Sopra, un tipico rodeo cileno; a fianco, una chiesa nel paese di San Pedro de Atacama e un cantante che si esibiva nel mercato di S. Elmo a Buenos Aires





**BUENOS
AIRES**

Mercedes, Carlos
Casares, Santa Rosa,
Puelches 960 km

Casa De Piedra, El Chochon,
Piedra Del Aguila,
San Carlos de Bariloche 800 km

Entre Lagos, San Pablo,
Victoria, Chillan,
Cauquenes, San Fernando 1.290 km

Melipilla (Pomaire),
Santiago, Valparaiso,
Illapel, Ovalle, La Serena 990 km

Vallenar, Inglesa,
Taltal, Antofagasta, Calama,
San Pedro de Atacama 1.300 km

Laguna Cejar, Antofagasta,
Taltal, Copiapo, La Serena,
La Ligua, Los Andes, 1.880 km

Mendoza, San Rafael, Union,
General Ville, Chivilcoy,
Mercedes, Buenos Aires 1.650 km

**TOTALE
8.870
KM
PERCORSI**

SULLE ALTE ANDE

Lo spettacolo delle Ande che si aprono davanti al "Generale" dopo aver attraversato il tunnel del Cristo Redentore che divide il Cile dall'Argentina, sulla strada da Los Andes a Mendoza, a circa 3.200 metri d'altezza

piccole piazze e nei vicoli, insieme a musicisti, cantastorie, burattinai e cantanti. Anziani con la chitarra si lasciano andare a canti malinconici e soavi, altri cercano di smaltire sbronze da paura, e stesi a terra abbracciano la loro bottiglia di vino argentino, le parlano come se fosse la loro amata, altri stringono quella bottiglia come fosse il mondo intero, raccontandole la propria storia o imprecaudole contro, e aspettando poi una risposta...

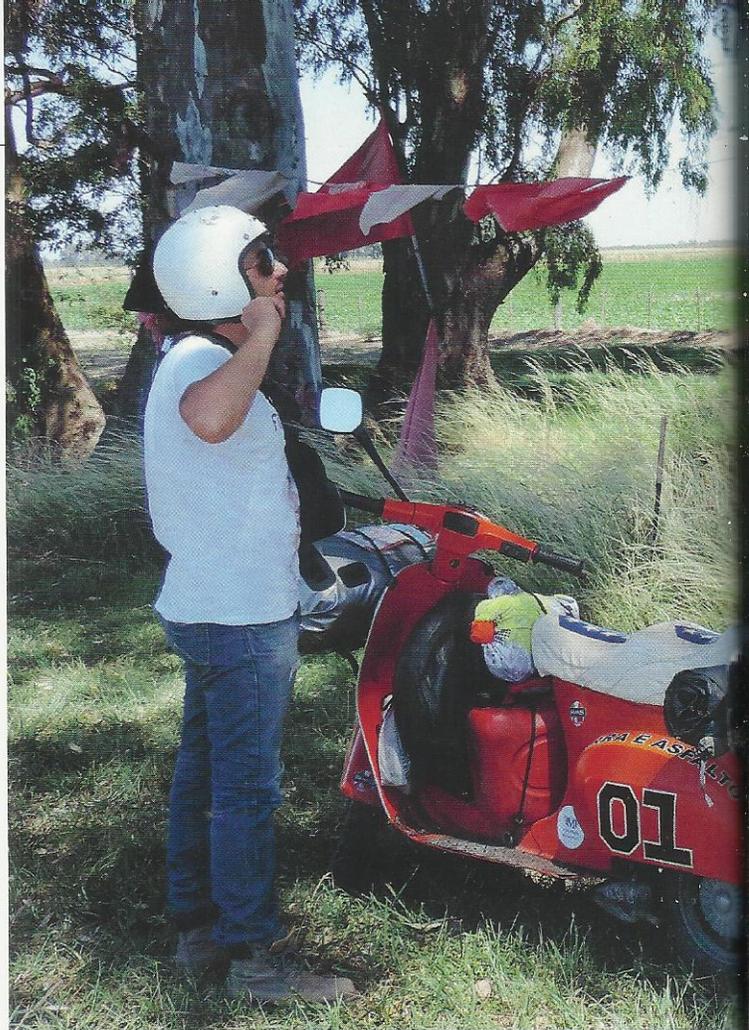
Contrariamente a tutto quello che ci è stato detto sulla burocrazia argentina, bastano poche ore negli uffici doganali e liberiamo il Generale con tanto di assicurazione anche per il Cile. Quando scarto la Vespa per far controllare il numero di telaio e la targa i doganieri vanno fuori di testa e mi riempiono di strette di mano accompagnate dalle parole "Suerte amigo que te vaya bien". Pochi minuti e olio, aria e miscela tornano a scorrere nelle vene del Generale. Siamo già per le strade della capitale, e penso che non mi abituerò mai a vedere questo giocattolo in città grandi come questa, e in parti opposte del mondo... è una figata pazzesca.

Verso gli spazi infiniti

È l'alba del primo giorno di viaggio, finalmente usciamo dalla città e gli spazi infiniti sono già lì ad attenderci. Usciamo di fretta, ci fermiamo solo in un autogrill sull'autostrada (sì, oltre a poter andare tranquillamente in due possiamo anche prendere l'autostrada) per comprare una carta stradale, che ancora non abbiamo.

Arriviamo nella cittadina di Mercedes e qui abbiamo il primo assaggio dell'ospitalità argentina. Un motociclista in sella alla sua BMW GS ci ferma per strada. Si chiama Jorge e ci invita ad andare a cena insieme a lui a casa del suo amico Sergio. Mangiamo pizza e beviamo birra fino a tarda notte, parlando di moto e di strade. Sergio ci racconta anche di quanto odia il suo governo, ci dice quanta corruzione ci sia. Ci spiega quello che fanno i loro politici mentre il TG sbraita queste e altre verità in tv e... basterebbe solo cambiare i nomi a questi "personaggi" e sembrerebbe quasi di essere a casa in Italia.

Attraversiamo la famosa Pampa argentina dove tutto è infuocato e la strada diventa dritta come una freccia che ondeggia e ci scaglia nell'infinito, e la pelle inizia a friggere per il calore. Troviamo un po' di conforto solo sotto l'ombra di qualche albero solitario, dove quasi sempre c'è un altare in omaggio al fantastico Gauchito Gil, una specie di Santo o Robin Hood dei poveri. Un "brigante" romantico a cui vengono lasciate in offerta bottiglie di vino, di whisky e sigarette. Incrociamo spes-



so anche i veri gaucho argentini che corrono a cavallo nell'immensità di questi campi. Forse sono le ultime persone libere su questo mondo, solitari e malinconici cavalieri del XXI secolo.

La vigilia di Natale arriviamo in una piccola siera in mezzo al nulla, vogliamo accamparci qui per la notte, vicino a un canyon, ma un mostro formato da nuvole nere e ruggenti ci dice che è meglio cercare un rifugio più resistente della tenda. Il luogo è quasi inquietante, ha l'aria desolata e triste. Facciamo 35 km per arrivare a Puelches, fantastico pueblo di poche case dove veniamo subito circondati dai suoi abitanti che chiamano amici e parenti... che calore hanno qui le persone!

Solo poche case e una minuscola chiesa, ma troviamo una camera con annesso ristorante, è una piccola casetta di legno e mattoni col tetto di lamiera. Il ragazzo ci dice che sarebbe chiuso, ma si guarda intorno,

guarda la Vespa parcheggiata contro un tramonto infuocato e capisce che non possiamo andare da nessuna parte con i lampi e i tuoni che rimbombano in lontananza.

Per cena gnocchi ai 4 formaggi e vino argentino. Festeggiamo così la nostra vigilia di Natale. Durante la notte quel mostro che di giorno era lontano si abbatte sul pueblo con una forza spaventosa. Ero sicuro che il vento





dare” il motore. Dopo l’ultimo stop devo spingere tre volte sulla leva per farlo ripartire, e la cosa non mi piace per niente. Se il Generale non parte al massimo alla seconda c’è qualcosa che non va, ormai lo conosco troppo bene. Arriviamo al distributore, ma quando è il momento di ripartire ci arriva il “regalo di Natale”. Non parte, non c’è compressione. Lo so, si sono incollate le fasce, la temperatura è altissima e la benzina e l’olio per la miscela fanno veramente schifo. Non c’è alternativa, devo smontare tutto anche se non l’ho mai fatto prima. Con tutti i pezzi sparsi per il parcheggio iniziamo la grande manovra e... sì, le fasce sono incollate. Giuliana entra nel negozio per comprare della carta e torna con una bomboletta, che fortuna, hanno una specie di svitol, e in fondo alla sacca degli attrezzi troviamo 5 centimetri di carta abrasiva. Pian piano stacco le fasce e Giuliana le lucida a dovere. Il Generale riparte. Montiamo la tenda per la notte in un prato lì vicino e festeggiamo il

avrebbe sradicato noi e tutto il villaggio, ha urlato violento per tutta la notte accompagnato da pioggia, lampi e tuoni che illuminavano e facevano tremare anche il letto e colpivano il tetto in lamiera facendolo sembrare una mitragliatrice impazzita. Da queste parti la potenza della natura è impressionante. Per fortuna che non siamo rimasti a dormire nel canyon, per fortuna che ci hanno dato ospitalità anche se dovevano essere chiusi!

Il giorno dopo continuiamo per qualche centinaio di km nella Pampa incandescente fermandoci sotto il sole, senza nessun riparo per cercare di far “raffred-

Natale cenando nel distributore.

Per giorni continuiamo verso Bariloche ed entriamo nella Patagonia, un vento forte contrario o laterale non ci abbandonerà più, è come essere presi a calci e pugni in faccia.

Le persone lungo la strada stanno tutte andando al sud, verso Bariloche, per sfuggire al caldo opprimente, e ci cantano lodi sulla bellezza di quel posto. Ci mettono anche in guardia su una lunga e pericolosa discesa piena di tornanti dalle parti di Piedra del Aguila. Dovrà essere perché in Argentina è tutto piatto che questa la chiamano discesa, perché per quanto mi riguarda, non ho dovuto neanche toccare i freni e le curve erano piccole e dolci, appena accennate. ▶



IL CALDO E LA TEMPESTA

In alto, uno dei tanti “templi” dedicati a Gauchito Gil. Sopra, e in senso orario: la super pizzeria di Pablo a San Pablo in Cile, un po’ di calore lungo la strada, Puelches dopo la tempesta, e una casa cilena che ci ha accolti. Pagina a fianco: sosta per pulire le fasce del pistone



Bariloche invece l'ho odiata: case, hotel e giardini intorno al lago con le famiglie a spasso con passeggini e cani al guinzaglio. Le comitive che arrostando sulle sponde, e la calca nei negozi di alimentari. Odio le passeggiate e le escursioni organizzate, e anche quelli che giocano a palla tutti in cerchio o a frisbee.

Ci fermiamo qui per la notte prima di puntare verso le Ande per attraversare il confine con il Cile. La temperatura sul passo a più di 2000 metri è di 2°C, le cime sono innevate e piove con il solito vento contrario impressionante, specialmente in mezzo alle profonde e cattive gole. Non sento più le mani quando arriviamo dal doganiere più simpatico del mondo che ci mette tutti i timbri e ci accompagna a prendere un caffè. Cile siamo arrivati!

I guai della pioggia

Acqua e ancora acqua fino all'ultimo giorno dell'anno. Siamo a San Pablo un paesino a nord di Osorno. Ci ripariamo dieci minuti sotto la tettoia della fermata del bus

LUNE, CACTUS E MINIERE

Sopra, le vie e i sentieri che portano alle miniere in Cile tra cactus e avvoltoi. A fianco, la stupenda Valle della Luna nel deserto di Atacama, Cile



tremando come foglie quando una pattuglia dei carabinieri de Chile si ferma per sapere se è tutto ok! Ci fanno alcune domande e ci invitano ad andare a pranzo con loro. Accettiamo e mentre cerco di seguirli, per colpa della pioggia non vedo lo scalino che ci separa dalla strada di

terra a quella di asfalto, una trentina di centimetri su cui arrivo forte e la marmitta ci si pianta contro fino ad arrivare a spingere sul cerchio. La Vespa è bloccata, non si muove e i carabinieri spariscono per sempre. Sollevo la Vespa da dietro mentre Giuliana tiene il manubrio e ci buttiamo sotto la tettoia di un motel, appena sufficiente a coprire solo la ruota posteriore. Sotto l'acqua smonto tutto, il col-

lettore di alluminio si è spezzato di netto. I proprietari del motel ci dicono che a San Pablo non ci sono saldatori, specialmente per l'alluminio, l'uomo continua dicendo: «Oggi è il 31, e fino al 3 non vi conviene prendere l'autobus per andare in città a cercare un saldatore».

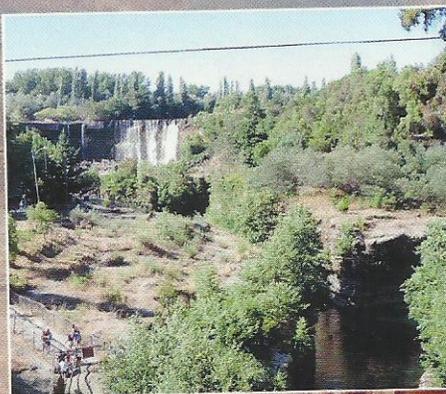


Ci mettiamo l'anima in pace e decidiamo di festeggiare l'ultimo dell'anno in una pizzeria, una baracca di legno. Il proprietario raggianti come il sole ci accoglie con un «Benvenuti nella pizzeria di Pablo!». Ordiniamo la pizza e mentre aspettiamo chiedo se c'è un posto dove posso comprare le sigarette, mi dice che c'è un distributore a 6 chilometri e mi chiede se abbiamo un mezzo. Io gli spiego quello che è successo e dopo un attimo lui dice di avere un amico che ci può aiutare. Dopo averci fatto mangiare e bere con calma ci accompagna a casa di questo suo amico. **Sono le 8 di sera passate quando quell'uomo ci riconsegna il collettore che ha saldato nello scantinato di casa. A mezzanotte in punto stringo l'ultimo dado mentre la sirena urla l'arrivo del 2014.** Torniamo in vespa da Pablo e festeggiamo insieme a lui e a tutta la sua famiglia.

La pioggia e il vento ci accompagnano quasi fino a Santiago del Cile, lungo la strada incontriamo un'altra fantastica coppia che ci ospita a 60 km dalla capitale,

incontriamo un collezionista di moto d'epoca che ci invita ad un raduno, il proprietario di un'officina di moto che mi regala una vecchia targa, mangiamo nella casa di legno di una signora che cucina carne in una stufa a legna, e puliamo il carburatore dall'acqua e dai granelli di terra e sabbia di cui è pieno. Mangiamo pesce sulla costa ventosa dove anche i leoni marini cercano di ripararsi a vicenda. A Santiago conosciamo Luis, un ragazzo cileno con sangue italiano, e il suo amico Rodrigo. Luis ci ospita a casa sua poco fuori dal centro. Incontriamo anche tre ragazzi della nostra città, di Civitanova Marche, fanno parte di un gruppo i "Last Minut" e stanno facendo un tour insieme a Christian, un cileno che suona l'armonica come non avevo mai visto fare prima. Luis ci ospita anche in una casa vicino all'oceano e a Valparaiso, dove dobbiamo uccidere un sacco di ragni prima ▶ di poter dormire.

Quando qualcuno **che non conosci** ti regala la sua amicizia in modo spontaneo, tutto il viaggio e anche **tutta** la vita stessa **acquistano qualcosa** di profondo e di vero



COLORI DA MOZZARE IL FIATO

Sopra, il Salto del Laja in Cile. A destra, due scorci della viva e colorata Valparaiso in Cile e un'officina-garage pochi km prima di Santiago

Salutiamo tutti e ripartiamo per il grande deserto del nord. Lungo la strada incrociamo anche la Dakar, la strada sulla costa è la più spettacolare che abbia mai visto, il deserto si tuffa nell'oceano alternandosi con montagne da paura. Da qui saliamo per qualche migliaio di metri per finire sperduti nel deserto con montagne rosa, rosse, anche fucsia a volte. Abbandoniamo la via principale e ci buttiamo in una lunga e infinita strada di terra battuta. **Ci perdiamo per qualche ora con un caldo infernale in mezzo a montagne che sembrano immense gobbe di cammello piene di cactus di tutte le forme.** Sì, mi sembra proprio di passare da un cammello all'altro, all'infinito, su e giù per ore con la polvere rossa e i cactus verdi pieni di spine così lunghe che si vedono da lontano. Il Generale va alla grande e scala salite che portano a visioni psichedeliche. Eccoli i paesaggi che adoro, stanno arrivando uno dietro l'altro trasformandosi ad ogni curva, centinaia di km al giorno con la benzina di scorta appena sufficiente... e rimango a bocca aperta per lo spettacolo mentre immensi uccelli giocano con il vento e ci sfiorano: il loro urlo riempie le valli che diventano verdi smeraldo dopo ore di roccia arida, e poi ancora su, su fino alla curva più alta, per piombare di nuovo nell'oceano.

Il deserto è magnifico e caldo, lo adoro, e dopo essere arrivati a San Pedro de Atacama finiamo nel posto con il nome più bello del mondo. È stato questo posto e questo nome a farmi compiere il viaggio, "la Valle della Luna": non c'è nome più appropriato, è di una tale bellezza che non provo neanche a descriverla, sarebbe inutile e rischierei di rovinarla. È così bella che toglie il fiato, e anche i dintorni, mamma mia che posti! E sullo sfondo le immense Ande e il vulcano innevato...

Da Antofagasta arriviamo alla Mano del Deserto, un'immensa mano di cemento realizzata da un artista che ne ha fatte due, una si trova qui e l'altra in Venezuela, simboleggiano la forza e la voglia del popolo di emergere dalla povertà e dai soprusi.

Da dove venite? Dove andate?

Mancano due giorni di strada per arrivare a Los Andes e al confine argentino. Un ragazzo fermo al lato della strada ci urla: «*De donde vienes? donde vas?*»

Io mi fermo, e quando sa del viaggio ci invita a casa sua proprio a Los Andes. Si chiama Carlos e lo troveremo ad aspettarci nella piazza del paese insieme ai suoi amici in Vespa e alcuni su delle vecchie Zundapp, sono insieme a Luis e a Rodrigo, che sono arrivati da Santiago per salutarci, si sono conosciuti mentre aspettavano noi. Ci portano fuori a pranzo, e la notte, tra sacro e profa-



SEMPLICI EMOZIONI DESERTICHE

Nella foto grande, il deserto di Atacama, Cile. Sopra, facciamo amicizia con i vespisti di Los Andes del Cile. A fianco, il tunnel del Cristo Redentor, una bancarella di cibarie lungo la strada, e i "Carabinieri" cileni a La Serena



no, come dice Luis, passiamo dal santuario al casinò, per finire poi un po' ubriachi a casa di Carlos che ha invitato tutta Los Andes per un asado. Carlos, sua moglie e il figlio dormono nel lettino per lasciare a noi sconosciuti il loro letto e la loro camera. Recita poesie e ci racconta storie romantiche e tristi nella notte calda di Los Andes. Il Cile è una bellissima poesia che viene sprigionata dai cuori e dalle anime dei suoi abitanti e dai suoi deserti. Conosceremo anche Jorge che il giorno dopo ci porta a casa sua per pranzo. Ha una vecchia Honda 500 Four parcheggiata in giardino.

Mi guarda mentre la fisso e mi chiede: «Vuoi farci un giro?» Io rispondo chiaro che sì! Lui ridendo mi lancia le chiavi. Giro impazzito per la città e finalmente supero i 50 km orari, mi manca la moto, penso mentre il motore canta la canzone triste dell'ultimo giorno insieme a loro.

Carlos la mattina presto ci accompagna fin fuori la città con la sua Vespa e quando ci salutiamo si commuove. Insieme a sua moglie ci regalano una poesia e due foto stampate di fresco con un messaggio, per non dimenticare che la loro casa è la nostra casa per sempre.

Facciamo il passo de Los Libertadores tutto rigorosa-

mente in prima, con i suoi 36 tornanti attorcigliati alle Ande fino a 3.200 metri, fino al tunnel che ci porta in Argentina in una lunga, bella, infinita discesa che durerà mezza giornata. Da Mendoza proseguiamo ancora nella Pampa, che questa volta non sarà infuocata, ma

Il meteo ha allertato tutta la zona da Buenos Aires a qui, precipitazioni che di solito cadono in un anno sono concentrate in questi giorni.

Tutto allagato e persone che si muovono su barchette, ma noi niente! Il Generale è fortunato, cavolo se è fortunato, o addirittura benedetto, forse la mano

di Dio incontrata in Asia ancora ci tiene sul palmo. Entriamo nella perturbazione, ma dentro, è poco più di un nebulizzatore gigante.

Ripenso a tutti gli incontri mentre chiudo il Generale in gabbia, ma solo per poco, solo fino al prossimo sogno! Io adoro il deserto, parto per perdermi lì dentro, ma niente può competere con il cuore dell'uomo. Una persona con il cuore spalancato può rendere veramente speciale un intero Paese!



Un ringraziamento speciale per essere stati con noi a: RMS Classic per i ricambi indistruttibili, Kappamoto e Hevik per l'abbigliamento e il materiale tecnico. Ringrazio anche Simone

Fermi di All Over Shipping, per la spedizione del Generale, e la Banca Capasso Antonio. Non posso non salutare e ringraziare anche il chirurgo del Generale, Salvatore Purpura,

Marco Amato per il nostro sito internet www.terraeasfalto.it e il videomaker Andrea Nataloni per la realizzazione del video sulla preparazione del Generale a questo viaggio.

